

L'esposizione universale



A sinistra, il pubblico all'interno del Padiglione Italia. In alto, l'ingresso dei visitatori nella struttura italiana

Interamente realizzato secondo i criteri della sostenibilità ambientale

Via all'Expo di Dubai Il Padiglione Italia insegna al mondo il futuro sostenibile

7
i chilometri di corde
da bottiglie riciclate
che avvolgono
il Padiglione Italia

25
milioni di visitatori
sono l'obiettivo:
5 più di Milano

192
i padiglioni in 4,38
chilometri quadrati
dell'esposizione
spuntata dalla sabbia

200.000
i metri quadri
di futuristiche
strutture Leed Gold
nei padiglioni

IL REPORTAGE

ANDREA CASTANINI

INVIATO A DUBAI

dal primo piano

Un edificio nato per parlare una lingua che gli abitanti degli Emirati devono ancora imparare, fatta di termini come compatibilità ambientale, recupero, riciclo.

Dubai è un gigante vorace che vive nel deserto, i suoi grattacieli si nutrono di aria condizionata e acqua desalinizzata. Tutto è possibile grazie al consumo di petrolio, utilizzato e venduto, e non si sa cosa sia la raccolta diffe-

renziata. Invece il Padiglione Italia non ha aria condizionata, e l'atmosfera si raffredda grazie a un sistema naturale di aspirazione, alla vegetazione e all'isolamento.

La facciata del Padiglione Italia è avvolta da 7 chilometri di corde, realizzate con 2 milioni di bottiglie riciclate, che in futuro diventeranno qualcosa di diverso ancora. «Almeno, questo ci ha promesso il governo di Dubai», dicono i progettisti.

All'entrata, una caffetteria italiana ha il bancone realizzato con fondi di caffè riutilizzati. All'interno, muretti a secco costruiti da artigiani arrivati da Filicudi accolgono specie di piante mediterranee capaci di combattere l'avanzata del deserto. «Questi

vegetali sono soldati al nostro fianco e dobbiamo imparare sempre di più ad usarli».

Il lavoro della Natura ha la brezza di un respiro, quello di una cultura di micro alghe chiamata Spirulina, che consente di trasformare in tempi rapidi gran parte dell'anidride carbonica prodotta da chi è dentro i ossigeno. Un altro impianto trasforma l'umidità del respiro dei visitatori in acqua, che alimenta un giardino botanico. Anche le vernici sono prodotte con le alghe, per un'immersione più completa nella natura perché non basta il rispetto per l'ambiente: il Padiglione Italia ha l'imperativo di unire l'utile al bello in ossequio alla nostra tradizione. Per questo l'itinerario disegnato dal cu-

ratore artistico Davide Rampello si sviluppa in una struttura circolare chiamata Belvedere, con una cupola che ricorda il Pantheon e finestre che si aprono sulle immagini dei nostri tesori artistici. Al centro, avvolto in un bozzolo ribattezzato "Teatro della Memoria" troneggia una riproduzione perfetta del David di Michelangelo, costruita con una stampante in 3D in resina e mattoni di Carrara. Poi Gabriele Salvatores racconta il "saper fare" e una serie di schermi rappresentano le eccellenze della tecnologia, prima che un suggestivo percorso multisensoriale accompagni all'uscita.

Il meglio dell'Italia è in mostra a Dubai, c'è anche tanta Liguria. Fincantieri ha rea-

lizzato i tre scafi tricolore che fanno da tetto, Boero le vernici speciali, Leonardo è presente con macchine futuribili, come la trivella che cercherà l'acqua nel sottosuolo di Marte e un velivolo che sembra fatto su misura per gli Emirati come il convertiplano, che sarà esposto qui per la prima volta. «Una fusione tra l'elicottero e l'aeroplano. Va più veloce di un elicottero, vola più in alto e va più lontano», spiega l'ad di Leonardo Alessandro Profumo. Costa Crociere porterà a dicembre a Dubai la "Firenze", appena varata. «Dubai diventerà un punto di partenza turistico per navi che in futuro saranno sempre più ecologiche», dice Mario Alovizi, uno dei manager di Costa. A mar-

zo la Regione Liguria porterà a Dubai le attività della nautica per rilanciare la Regione come distretto del settore in un mercato promettente come questo.

Ma a Dubai si parla anche del futuro del trasporto navale e di come cambierà, tema che riguarda direttamente i nostri porti.

Si torna al concetto della sostenibilità. Carlo Ratti, l'altro architetto che ha firmato il padiglione Italia, spiega che lo stesso edificio costruito dall'Italia vuole rinascere a nuova vita grazie al riutilizzo di ciò che lo compone. «Ci hanno già scelto come edificio più innovativo del Mid East. Eppure, quando abbiamo detto che non avremmo installato l'aria condizionata ci hanno preso per matti. Oggi nel padiglione si sente ancora il caldo, ma ci sono comunque 15 gradi in meno rispetto a fuori. Tra due mesi, quando la temperatura esterna cesserà, dimostreremo che anche a Dubai, la città meno sostenibile del mondo, si può vivere rispettando la natura».

Non deve essere un concetto ancora così chiaro agli Emirati, che come in tutto il resto hanno preso l'Expo come un'occasione per battere nuovi record. L'obiettivo dichiarato è quello di portare a Dubai 25 milioni di visitatori, 5 in più che a Milano. L'Expo è una nuova città, spuntata dalla sabbia, con 192 padiglioni in 4,38 chilometri quadrati di meraviglie architettoniche, per quello che vuole essere il primo vero evento turistico mondiale dopo la pandemia, il più grande di sempre nel suo genere.

Ma il Covid non è ancora scomparso, e assedia Dubai come la sabbia fa con i grattacieli. Per esorcizzare la minaccia, si impongono ai visitatori tamponi molecolari eseguiti 48 ore prima della partenza, è obbligatoria l'iscrizione a una app simile a Immuni, e le mascherine sono necessarie anche all'aperto. Nell'area dell'Expo, pattuglianti robot con occhi bionici richiamano all'ordine chi non la indossa. Tutto, qui intorno, dice che la fine dell'emergenza Covid è ancora un miraggio nel deserto. Ma già altre volte Dubai ha saputo leggere il futuro in anticipo. —

FOTOGRAFIE: M. NARDI

LA STORICA AZIENDA LIGURE HA FORNITO IL VERDE PER IL TETTO ITALIANO: «UN ORGOGLIO ESSERE ARRIVATI A QUESTO PUNTO»

I colori Boero nella competizione globale Da Genova arriva il pigmento all'alga

INVIATO A DUBAI

Il tricolore italiano si vede dal parcheggio, prima di tutto il resto. Il tetto del padiglione, fatto di barche che potrebbero navigare, scintilla tra gli altri padiglioni e Andreina Boero, davanti allo spettacolo, sembra commossa. «Tutto questo è cominciato a Genova». E non parla solo della vernice speciale utilizzata per le carene delle barche, ca-

pace di sopportare il calore del deserto e le frustate delle tempeste di sabbia. Parla della sua storia, quella di Boero colori e di un'impresa familiare cresciuta nel tempo fino a competere con il mondo. «È un orgoglio infinito avere raggiunto questo punto».

Forse perché Boero non ha mai smesso di fare ricerca sui prodotti. Una volta che ha iniziato a lavorare all'Expo ha aggiunto altre sfide. Oltre a

dare colore ai pilastri che sostengono il padiglione, Boero ha raccolto l'invito del progettista Rota di fare qualcosa di completamente nuovo, nello spirito del progetto.

È nata così la vernice realizzata con alga Spirulina, che è considerata l'alimento del futuro ma nel presente dipinge le pareti del Padiglione Italia con un verde simile a quello del "giardino che respira". «Un pigmento mai usato pri-

ma, completamente naturale, che può aprire la strada a usi interessanti. C'è un progetto a cui avevamo cominciato a lavorare con il ministro Cingolani, quando era il direttore dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova. Prevede la creazione di nuovi pigmenti con residui delle lavorazioni alimentari. L'arancione dalle bucce di arancia, il marrone dal cacao, il verde dai residui dei frantoi,



Andreina Boero

Vogliamo completare lo spettro dei colori». A dirlo è Giampaolo Iacone, di Boero Colori, che si entusiasma a parlare della sapienza degli affrescatori rinascimentali ma poi spiega che è la chimica quella che potrà salvare il mondo. —

«Dipende dall'uso che ne sapremo fare e dalla capacità di adottare i nostri comportamenti ai nuovi tempi», dice Iacone che fa l'esempio degli studi per la nuova vernice per le barche, completamente priva di antivegetativi velenosi. «Applicandola, le alghe crescono un po' prima. Ma oggi esistono droni subacquei che puliscono gli scafi. Le due cose combinate insieme danno lo stesso risultato». Dietro questi nuovi prodotti c'è un'attività di ricerca che costa, ma che per Boero ha importanza vitale. «Senza evolvere, un'azienda non può avere successo». Chi lo fa a volte arriva sul tetto del mondo. —

A. CAST.

FOTOGRAFIE: M. NARDI